Pauroso bilancio dell'azienda di proprietà del Comune

A cinque miliardi il deficit della Stefer

Le entrate coprono metà delle spese — Indispensabile una nuova politica

Il disavanzo della STEFER per l'esercizio 1961 ha raggiunto la paurosa cifra di 5 miliardi e 70 milioni, esattamente la metà del bilancio complessivo di 10 miliardi e 100 milioni. Mai si era finora presentata una situazione debitoria così rilevante nella società di proprietà del Comune. Una società « normale », a questo punto, non avrebbe altra strada che quella di dichiarare fallimento e consegnarsi nelle mani del curatore. Per la STEFER, che gestisce un servizio pubblico, il discorso è ovviamente un altro: si tratta di cambiare rotta, nel quadro più generale di una nuova politica dei trasporti urbani ed extraurbani. Continuare, come fanno ancora caparbiamente sia la direzione della STEFER che il Comune, a cercare di risolvere l'angosciosa situazione finanziaria e fronteggiare le esigenze del servizio nell'ambito della azienda stessa significa aggravare ancora di più la già insostenibile situazione.

Nella relazione che accompagna il bilancio non si ritrova nemmeno il più piccolo accenno in questa direzione. Si insiste, con una miopia allarmante, sulle vecchie posizioni che di anno in anno hanno portato al pauroso rendiconto del 1961. Si parla della ritardata approvazione del piano di riordinamento dei Castelli, della inadeguata revisone delle tariffe rispetto ai costi di esercizio (che cosa vuole la direzione della STEFER, un altro aumento? Non le basta il fatto che quello entrato in vigore nell'autunno scorso, il quale ha provocato le violente manifestazioni di protesta di tutti i quartieri serviti dalla società, non ha prodotto nulla di positivo, come anche i precedenti aumenti, che non hanno affatto frenato la corsa al dissesto?). Si parla della mancata rivalutazione dei contributi comunali e provinciali, metodo sbrigativo per addossare alla collettività gli oneri della gestione, e niente altro. Si indica una prospettiva più paurosa del disavanzo.

Continua dunque la politica suicida seguita fino ad ora, con il risultato di consolidare gli appetiti dei gruppi privati del settore dei trasporti (fra i quali si annoverano la Edison e la FIAT), e di non risolvere alcuno degli angosciosi problemi posti dallo sviluppo della città e dalla necessità di rapidi collegamenti fra questa e la regione.

Non ci si dica che la STEFER deve amministrare il suo orto e basta: si tratta di una azienda pubblica, che vive o vivacchia, come preferite, con i denari della collettività, e che gestisce un servizio pubblico nell'interesse della collettività. Basta ed avanza per pretendere una politica diversa, che tenda alla unificazione dell'ATAC e della STEFER in una sola azienda regionale (unica strada per garantire una rete efficiente di servizi di trasporto), e che faccia pagare le spese a coloro che dalla esistenza di questi servizi traggono un vantaggio effettivo: imprenditori e proprietari di aree fabbricabili.

Il 10 giugno si voterà per eleggere la nuova amministrazione comunale la quale, tra le pesanti eredità lasciate dalle Giunte democristiane, troverà anche quella dei trasporti pubblici.

La lotta degli edili

Settantamila edili romani scendono ancora una volta oggi in sciopero. E ancora una volta si raduneranno a comizio sotto il Colosseo nel centro storico della città che essi hanno costruito e ricostruito con le loro mani. Uno sciopero di edili, a Roma, è un fatto di grande rilievo, per chiunque consideri la vita della città come un nodo di problemi che non sono solo turistici e burocratici ma soprattutto industriali, di lavoro e di società civile. Nella categoria degli edili, e nelle loro rivendicazioni, sono riassunti temi che non interessano soltanto i « settantamila ». Dalla loro protesta, chi ha orecchie per ascoltare e mente per capire, può cogliere tutti i motivi principali, nuovi e antichi, della battaglia democratica per sottrarre Roma alla passiva sorte di « città burocratica » destinatale dalla DC e dai potentati monopolistici.

La caratteristica tipica di Roma è quella di una città in tumultuosa espansione. Per questo tutto ciò che è legato alla potente e anarchica industria edilizia, è sempre al centro. E interessa quindi non solo gli edili, ma due milioni di abitanti, da quelli dell'Acquedotto Felice a quelli dell'EUR, di Monteverde, della nuova Montesacro. Sotto questo aspetto, la vita e le condizioni degli operai che espandono la città, è un grande tema cittadino, e nei problemi degli edili, si ritrovano le questione della casa, il problema ormai angoscioso del traffico e dei trasporti, il problema delle strade e quello delle celeberrime speculazioni edilizie, dai fasti dell'Immobiliare a quelli di Fiumicino. Se agli edili toccano salari bassi, per aumentare gli introiti speculativi, agli inquilini, per lo stesso motivo, toccano fitti alti. E se interessi speculativi aggrediscono il Piano Regolatore, ritardando la costruzione di ossature moderne nella città, il problema, da « edilizio », diviene politico e sociale. Gli edili di Roma, con la loro protesta, mettono a fuoco tutti questi problemi, che non sono solo romani. E, tra gli altri, essi sottolineano la necessità di una nuova condizione di lavoro nei nuovi tipi di cantiere che sorgono, su basi sempre più « industriali », ma dove lo sfruttamento resta una regola di ferro. In questo senso gli edili, a Roma, sono all'avanguardia delle lotte operaie per una maggiore democrazia sui luoghi di lavoro. E meritano l'appoggio di tutti i settori produttivi della città, che dalla loro lotta ricevono stimolo e impulso a porre le loro rivendicazioni.

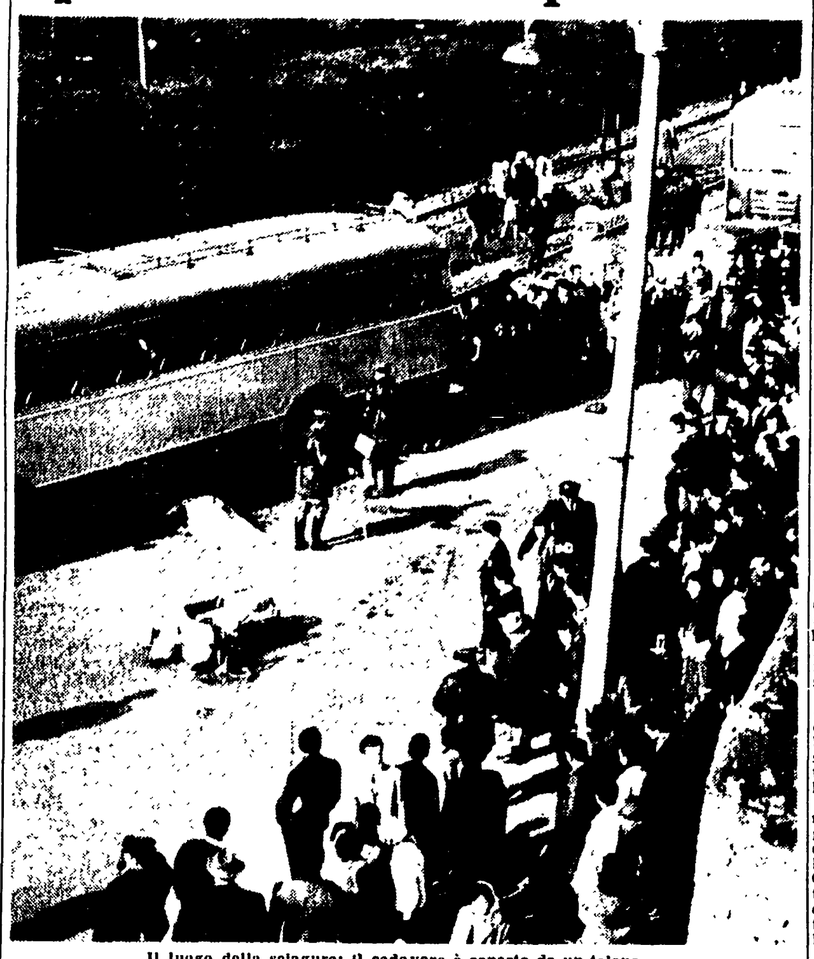
Un altro elemento importante, è emerso dalla lunga lotta degli edili romani. Con buona pace di chi, specialmente in occasione dell'ultimo sciopero di protesta che portò gli edili in corteo per via Nazionale, avanzò riserve su un'azione coraggiosa e di massa, il fronte sindacale della lotta non si è ristretto, ma si è allargato. Oggi, allo sciopero, partecipano infatti anche i sindacalisti dell'UIL, uniti al sindacato unitario nel porre le questioni che debbono essere poste. Anche sotto questo aspetto, dunque, la coraggiosa prova degli edili romani è servita, ha rafforzata la base di massa su cui già si muoveva la protesta.

Sta ora a chi di dovere ascoltare, nella capitale italiana, la voce di una categoria fra le più importanti del mondo del lavoro. E sta a tutti i veri romani appoggiare, in tutti i modi, quest'altra fase di lotta dei loro « muratori », spina dorsale del nostro popolo lavoratore base della più forte industria cittadina, avanguardia combattiva dei lavoratori della capitale.

Una conferenza sulla rivoluzione cinese

Domani, alle ore 18, presso la libreria Einaudi, in via Veneto 56, il professore Jean Chesneaux, direttore dell'« Ecole des Hautes Etudes » alla Sorbona e noto studioso dei problemi dell'estremo oriente, terrà una conferenza sul tema: « Origine e carattere della rivoluzione cinese ».

Muore sotto l'autobus per evitare un pedone



Il luogo della sciagura: il cadavere è coperto da un telone

Un giovane perito chimico è morto ieri mattina in un'orribile sciagura stradale sulla Casilina. In sella alla sua Vespa, stava dirigendosi allo stabilimento industriale presso il quale lavorava quando, per evitare di travolgere un pedone, è stato costretto ad una brusca sterzata: è così finito contro mano ed è stato investito da un pullman che procedeva in senso contrario.

La vittima si chiamava Romano Rosselli ed aveva da poco compiuto 24 anni. Era sposato già da alcuni anni ed aveva una bimba di 18 mesi: sua moglie, giovanissima, neanche 20 anni, è alla seconda gravidanza e dovrebbe dare alla luce nei prossimi giorni, forse anche nelle prossime ore, un altro bambino.

La sciagura si è verificata all'altezza di via Valmontone: è un incrocio molto pericoloso, dove quotidianamente si verificano incidenti. Erano passate da poco le 7,45 e Romolo Rosselli, alla guida dello scooter targato Roma 211108, era diretto verso il centro: abitava infatti a Torre Maura, in via Cinghia Allegra, e doveva trovarsi alle 8 al suo posto di lavoro.

La causa, naturalmente involontaria, della sciagura è stato un pedone, che ha attraversato di corsa la strada, proprio mentre arrivava il Rosselli. Questi, per evitare di investirlo, s'è bruscamente spostato sulla sinistra, tagliando la strada al pullman.

Domenico Franco prepara la difesa

Scrive un memoriale nella cella del carcere

Stazionarie le condizioni del generale Tobia

Le condizioni del generale Tobia, ferito a colpi di pistola dal vigile Domenico Franco negli uffici di via della Consolazione, permangono stazionarie ma gravi. Anche ieri il comandante è stato sottoposto a continue trasfusioni di sangue. Il ferito è stato nuovamente visitato dal professor De Lollis e ieri sera appariva più sollevato. I medici tuttavia, avvicinati dai cronisti, non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Anche per tutta la giornata di ieri la sola moglie del generale, signora Mirka, è rimasta al capezzale del consorte. I sanitari hanno però ammesso alcune visite brevissime. Nel primo pomeriggio, infatti, il ministro Andreotti si è trattenuto per quasi mezz'ora accanto al ferito.

A Regina Coeli, intanto, Domenico Franco è sorvegliato in una cella di isolamento. Ieri, i professori Filippo e Scandurra lo hanno visitato e interrogato. L'arrestato ha espresso un solo desiderio: qualche foglio di carta e una matita per scrivere una « memoria ». E' stato accontentato.

La moglie del vigile si è intanto rivolta all'avv. Donato Marinaro, conferendogli l'incarico di difendere suo marito nel procedimento penale che è in corso alla procura della Repubblica. L'avv. Marinaro, nella stessa mattinata di ieri dopo un lungo colloquio con la signora Concetta Franco, si è recato dal Procuratore-capo dottor Manca e dal sostituto dottor Mario Bruno, al quale è stata affidata l'inchiesta per la folle sparatoria.

« Tutta la dinamica dei fatti — sostiene l'avv. Marinaro — consente di ritenere che nell'azione del Franco non si possa configurare il delitto di tentato omicidio, ma solo quello di lesioni ».

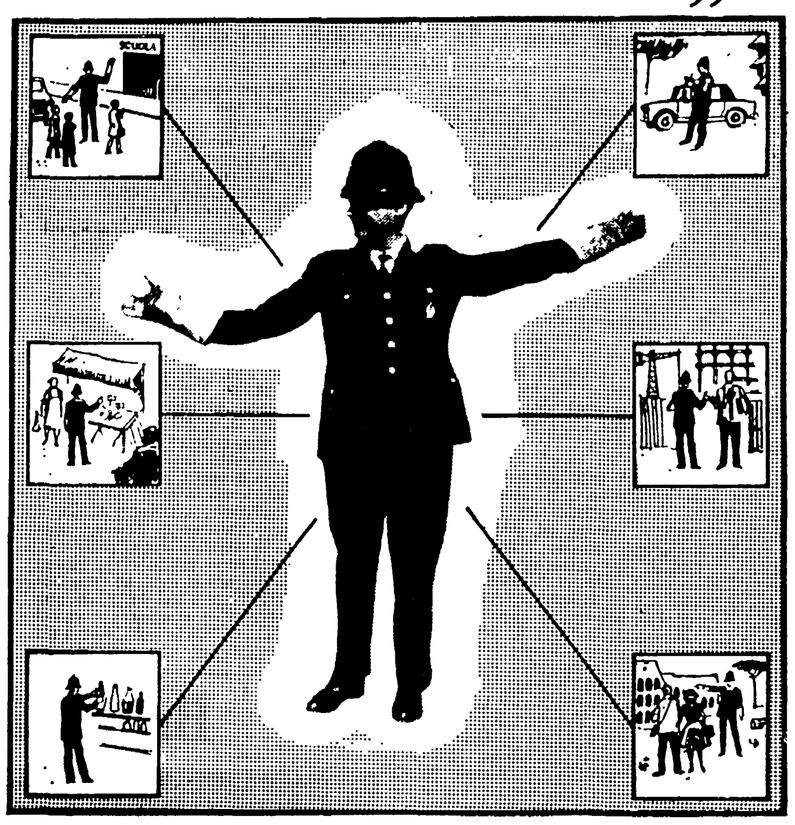
La difesa ha chiesto anche al magistrato che siano trasmessi gli atti al giudice istruttore che dovrà disporre una perizia balistica e una medico-legale. Quest'ultima non solo sui feriti, ma anche sul Franco per accertare se egli abbia realmente ricevuto un pugno prima della sua incontrollata reazione.

Come dicevamo la memoria di Marinaro preannuncia in sintesi l'intera linea difensiva: reazione improvvisa (esclusione della premeditazione) e dovuta ad un fatto esterno non voluto dal Franco: mancanza di volontà omicida e quindi processo per lesioni.

Il dottor Bruno interrogherà l'imputato solo questa mattina e potrà quindi farsi un'idea delle indagini che sarà necessario svolgere durante l'istruttoria. Per il momento si sa solo che è escluso che il Franco venga rinviato a giudizio per direttissima.

La vita difficile del vigile urbano

Se protesta finisce a fare la "trottola,,



« Nessuno ti dice mai di strappare un verbale, ma prova a farlo: il meno che ti capita è di essere scaraventato a fare *la trottola* ».

Il vigile che parla è fuori servizio. « Meglio così — dice — perché altrimenti, passasse un superiore, potrei ritrovarmi con un verbale a carico *perché discutevo oziosamente* ». Se, invece, viene notato in un bar, il superiore che depositerà il verbale al Comando lo accuserà di essere stato *sorpreso a consumare un caffè*. « *Capisce?* — aggiunge sconsolatamente — *sorpreso a consumare un caffè*: lo stesso linguaggio che la polizia usa con i ladri ».

Quelle due parole sono illuminanti di una situazione: prima di tutto la disciplina da caserma. L'umanità non c'entra, o viene dopo, molto dopo. Se ne ricordano solo quando debbono chiedere un favore al vigile.

Sono meno di 2500 le guardie capitoline: una su ogni mille abitanti, ma la cifra è ingannatrice. Bisogna, infatti, calcolare che almeno 350 vigili sono assenti ogni giorno per licenza, quasi trecento fanno i motociclisti, almeno 300 sono impiegati negli uffici per il disbrigo di pratiche amministrative e un centinaio ogni giorno sono ammalati. Si riduce a circa mille unità, così, l'effettivo numero degli addetti alla viabilità. La loro età media è di 40-50 anni: fra dieci anni, dunque, saranno tutti in età pensionabile. Fin da oggi, perciò, si pone il problema del rafforzamento del Corpo. « E' un punto importante — sottolinea il vigile che ci parla — un aspetto che diventa drammatico se si pensa che la periferia è ancora quasi completamente sguarnita. Servono almeno altre 2500 persone da arruolare: mille subito e le altre da avviare al lavoro entro cinque anni.

Lo scottante problema va oltre le rivendicazioni di categoria e assume tutte le caratteristiche di un importante fatto cittadino. Esso, tuttavia, non sembra nemmeno sfiorare le autorità capitoline. Ma esiste ed è urgente: i vigili lo hanno sottolineato con forza proprio in questi giorni, in preparazione del loro congresso che avrà luogo sabato e domenica. La città si è ingrandita, la popolazione è aumentata a dismisura, il traffico fa impazzire, la mole delle attività (edilizia, economica e commerciale) si sono centuplicate, i servizi igienico, morale e molti altri richiedono sempre maggior attenzione. Solo i vigili sono rimasti quelli degli anni passati ed è estremamente pericoloso che il Comune continui a far pesare tutto sulle loro spalle. Ed è anche disumano, oltre che illegale. Su questa strada tanto pericolosa si capisce come anche la richiesta di un permesso o dello stesso riposo settimanale, così spesso possa trasformarsi in un dramma.

— E se uno — chiediamo — protesta?

« Può farlo — dice il vigile — ma attacchi i calzoni a un brutto chiodo: o ne tengono conto nelle note di qualifica, o ti deferiscono al consiglio di disciplina, oppure ti sbattono a fare *la trottola* ». Anche qui gli esempi illuminanti non mancano per far balzare le assurdità della « vita difficile » di un vigile. Prendete la storia delle contravvenzioni. Sarà capitato anche a voi di vedere una guardia che contesta una irregolarità ad un automobilista. « La direttiva generale — ci siamo sentiti ripetere in coro da coloro che abbiamo avvicinato — è quella di essere fiscali. Fiscali senza discutere, ma con le dovute eccezioni — aggiungono subito con un sorriso fin troppo rivelatore — i pezzi grossi non vanno toccati. Capita quasi sempre, così, che uno non può fare il suo lavoro e si trovi di fronte ad una alternativa tanto facile quanto brutale: o chiudi un occhio o fischi i fulmini dei superiori. In entrambi i casi il regolamento viene messo sotto i piedi, assieme alla legge. Senza contare che alla fine del mese il vigile deve consegnare il blocchetto delle contravvenzioni, versare i soldi e ritirare l'altro blocchetto fresco-fresco per cominciare nuovamente la caccia all'uomo. Inutilmente qualcuno tenta di sottolineare certe cose che non vanno. Nessuno ti ascolta.

E' questo l'aspetto certamente più clamoroso della vita difficile del vigile. Ma un altro, ancora più grave anche se meno appariscente e sconosciuto, preoccupa la categoria: è quello delle malattie contratte in servizio. Esposti a tutte le intemperie e a tutti i disagi è facile che il fisico non regga. Anche qui poche cifre soltanto. Nel solo 1961 ben 474 vigili sono stati collocati in aspettativa perché malati, 168 sono stati sottoposti a visite mediche superiori all'ospedale Celio e 8 hanno dovuto abbandonare il servizio definitivamente. Ma tutto ciò non sembra preoccupare eccessivamente quelli di via della Consolazione. Per loro interessa solo che il vigile sia disciplinato. Se la guardia, magari dopo ore di servizio entra in un bar, e viene notata è considerata « sorpresa a consumare un caffè ». Se protesta, poi, può finire davanti al consiglio di disciplina o, nel migliore dei casi, a fare *la trottola*, sbattuta da un Reparto all'altro come un « piantagrane » da mettere da parte e da tenere d'occhio a vista.

Gioielleria assaltata a colpi di crik

Dalla vetrina in pezzi "grisbì,, di 7 milioni

Alle ore 16,30 in via Ricasoli - I ladri sono fuggiti in Giulietta

Altro colpo grosso della « banda del crik ». Una gioielleria è stata svaligiata in pieno giorno: due giovani, scesi da una Giulietta sprint naturalmente rubata e a bordo della quale erano altri due complici, si sono avventati sulla vetrina, l'hanno sfondata con un deciso colpo di crik, si sono impadroniti di tre plateaux sui quali facevano bella mostra anelli e orecchini e sono fuggiti, indisturbati. Un ricco bottino ha premiato la loro audacia: i gioielli trafugati valgono, infatti, sette milioni ed oltre. La polizia, naturalmente, indaga...

La gioielleria si trova in una strada centralissima, via Ricasoli, proprio dietro piazza Vittorio. E' contrassegnata dal numero civico 8 ed è di proprietà di due cognati, i signori Carlo D'Aguanno e Tomassi: è una delle mete preferite dei soliti ignoti, che l'hanno assaltata già altre quattro volte, sempre con successo. Mai una volta la polizia è riuscita ad impedire i colpi: e questo nuovo furto conferma, se è necessario, che i ladri fanno il loro comodo.

I ladri hanno agito in pochissimi secondi. Erano le 16,30: in quel momento nel locale c'era solo il signor Carlo D'Aguanno, che stava sistemando alcuni gioielli nella cassaforte. Gli sconosciuti hanno, dunque, parcheggiato la loro Giulietta celestina, e sono scesi solo in due, quelli che erano sistemati nei sedili posteriori.

Uno dei due, basso e piuttosto tarchiato, ha vibrato il colpo con il crik, l'altro, vestito con un maglione grigio, il volto coperto alla meglio da un berretto con visiera, ha afferrato con una mossa velocissima i tre plateaux, sui quali erano 55 anelli con brillanti, 18 con perle varie e 8 orecchini pure con brillanti.

Gli sconosciuti si sono quindi slanciati verso la Giulietta: nella fretta, sono caduti alcuni anelli. E' sceso allora di corsa un altro complice, li ha afferrati ed è risalito a bordo della sprint, che è ripartita velocissima, con il motore al massimo, in direzione di piazza Vittorio. Il D'Aguanno pur precipitandosi in strada, non ha potuto far altro che scorgere gli ultimi quattro numeri della targa: 2835. Nessuno dei passanti ha avuto il tempo di intervenire: e al proprietario non è rimasto altro da fare che denunciare l'ennesimo furto alla polizia.

Il signor Tomassi

Scelgono per bottino le ceramiche del 700

Ladri amatori d'arte quelli che la scorsa notte hanno svaligiato una sontuosa villa di via di villa Emiliani 16, ai Parioli. Mostrando un ottimo buon gusto e una perfetta conoscenza degli oggetti che stavano razziando, gli sconosciuti si sono impadroniti di pregiate ceramiche del '700, di maioliche e porcellane finemente lavorate, di vasi dell'800 inglese, tutti oggetti, cioè, che se hanno un limitato valore commerciale — 5 milioni — hanno, per contro, inestimabili pregi artistici.

La villa è di proprietà dello scultore e scrittore Augusto Caraceni: è stato lui stesso ieri matitna a scoprire il furto e ad avvertire la polizia. Gli sconosciuti, infatti, non sono stati impediti nell'agire dal fatto che il proprietario stesse tranquillamente dormendo nella sua stanza. Scavalcato il muro di cinta della villa, hanno forzato le inferriate delle finestre del primo piano e sono facilmente penetrati nello interno.

Qui hanno scelto accuratamente i « pezzi » prima di impadronirsene. Tra l'altro hanno messo le mani su un servizio di porcellana da 30, decorato con scene di caccia, che ha un enorme valore artistico. Data la perfetta scelta, la polizia, che ora sta naturalmente indagando, non esclude che i ladri possano avere addirittura agito su commissione.

Aveva accoltellato la moglie

In trappola a Termini un fuggiasco da Napoli

Due poliziotti hanno visto ieri, verso le 19, aggirarsi nei pressi di Termini un uomo evidentemente in preda ad una crisi nervosa. Aveva lo sguardo allucinato, gli abiti trasandati, lo hanno fermato e lo hanno condotto nei locali del commissariato Viminale: alle prime domande, è scoppiato in lacrime ed ha gridato « Ho ammazzato mia moglie, arrestatemi ».

Antonio Uliano, questo è il nome dell'individuo, aveva in realtà accoltellato poche ore prima sua moglie a Miano, nei pressi di Napoli, ma non l'aveva uccisa: poi era salito sul primo treno ed era giunto a Termini.

Al dirigente del commissariato ha confessato tutto. L'Uliano, che ha 36 anni ed è padre di cinque figli, è da tempo affetto da disturbi psichici: la moglie, la trentaquattrenne Antonietta Catena, fu costretta tre anni fa a farlo rinchiudere in una clinica psichiatrica.

Era soggetto a frequenti crisi depressive. Tornato a casa non mostrò più di essere molto malato ma ieri, verso le 13,30 la sua follia è esplosa. Ha gridato alla Catena che non sarebbe più andato a lavorare e quando la donna lo ha criticato, ha impugnato un coltellaccio e ha colpito per tre volte alla gola.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi mercoledì 28 marzo** (87-278). Onomastico: Sisto. Il sole sorge alle 6,14 e tramonta alle 18,44. Ultimo quarto il 29.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 76 e femmine 67. Nati morti 2. Morti: maschi 37 e femmine 35, dei quali 8 minori di sette anni. Matrimoni 24.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 3, massima 14.

INCONTRI

— **Organizzata dall'ARPEDIL** (Associazione romana propaganda e diffusione libro) e patrocinata dal GARE (Gruppo autonomo rappresentanti editoriali) si terrà domani alle 10,30 nella sala del Planetario in Roma un incontro intorno al tema. « La diffusione del libro come strumento di progresso civile »

MOSTRA FOTOGRAFICA

— **Ha avuto luogo ieri a Castel Sant'Angelo** l'inaugurazione della mostra fotografica, che raccoglie le più belle fotografie pervenute al Concorso indetto dalla BP Italiana e dalla rivista « Popular photography » (edizione italiana).

Studenti e operai per la pace

Al convegno per la pace, promosso dalla commissione interna della Fiorentini e dall'Associazione universitaria dei goliardi autonomi, ha aderito la Federazione romana del partito socialista. Nella prossima settimana avranno luogo alcune manifestazioni - incontri nel corso delle quali i lavoratori e gli studenti preciseranno la loro posizione sui problemi in discussione.

Oggi nella Casa del popolo di Tiburtino IV si terrà una prima riunione alla quale parteciperanno gli operai della Fiorentini e studenti universitari.

Lutto

E' morta ieri la signora Carolina Quaresima, di 49 anni, moglie del compagno Lorenzo della sezione di Ostia Lido. Al compagno così duramente colpito giungano le condoglianze della Sezione comunista e dell'Unità.

SU MISURA

Potrete avere elegantissimi vestiti dal **SARTO DI MODA**. Via Nomentana 31 - 33 (a 20 metri da Porta Pia).

Grandiosa scelta di bellissime stoffe, che si vendono anche a metraggio. Laboratorio di prima categoria. Troverete pure confezioni pronte per tutti i gusti e qualunque misura

Si vende anche a rate.

Suicidi a catena: cinque vittime

In tre si uccidono con il gas Affiorano 2 cadaveri in acqua

Impressionante serie di suicidi ieri a Roma. Oltre al giovane napoletano, del quale parliamo in un'altra parte del giornale, altre cinque persone si sono tolte la vita.

Una giovane donna si è lasciata assfissiare dal gas: « Mi uccido, perchè ho litigato con mio marito »: così ha lasciato scritto Giovanna Miscia Esposito, in un biglietto che è stato trovato accanto al suo corpo, nella cucina della sua abitazione in via dei Cardini 404.

Il fatto è accaduto ieri pomeriggio. Una sua parente recandosi a farle visita ha trovato l'appartamento invaso dal gas. Ha chiamato la congiunta senza avere risposta: finalmente l'ha trovata in cucina.

Il corpo di Maria Pucci, la vedova che scomparve da casa il 1 marzo è stato trovato ieri mattina sulla spiaggia di Fregene tra lo stabilimento balneare « La Nave » ed una colonia militare.

Un'altra donna, la signora Rosa Salvatori, di 65 anni, si è uccisa col gas nella cucina della sua abitazione alla circonvallazione Ostiense 159. La hanno trovata i vigili del fuoco che erano accorsi chiamati da alcuni inquilini dello stabile, impressionati dal forte odore di gas che fuoriusciva dall'appartamento.

Per motivi ancora ignoti, un uomo si è ucciso con il gas. Il suicida è un ragioniere di 63 anni, Silvano Benedetti, impiegato del ministero dei Lavori Pubblici. Egli è stato trovato morto nella propria abitazione in via Picardi.

Il corpo senza vita di un altra donna è stato visto galleggiare ieri pomeriggio nel Tevere, quasi all'altezza del ponte Duca d'Aosta.

Athos Maestosi
NUOVI ARRIVI
di
TESSUTI MODELLO
VIA BALBO, 39

Il Partito

Comitato cittadino

Venerdì alle ore 18,30 è convocato il Comitato Cittadino Ordine del giorno: « Impostazione e organizzazione della campagna elettorale ». La riunione proseguirà sabato 31

Convocazioni

Sezione San Lorenzo: ore 17, assemblea cellula ferrovieri deposito S. Lorenzo con Rocchi. Sezione Parioli: ore 17, assemblea cellule Poligrafico di piazza Verdi con Fredduzzi

FGCI

S. Giovanni: ore 20,30, Comitato direttivo con Illuminati; Tor Sapienza: ore 20,30, dibattito sul colonialismo; Centocelle: ore 20,30, Comitato direttivo con Rosati.